



**Acc, dipendenti
in piazza
contro le banche
«Fateci lavorare»**

DALL'ANESE E RUFFINI / PAGINE 18 E 19

La manifestazione

Acc, duecento lavoratori in piazza per fare pressione sulle banche

La pioggia non ferma la protesta. Il segretario della Uilm, Ferraro: «Per una volta siamo tutti dalla stessa parte del tavolo»

Fabrizio Ruffini / BELLUNO

«Per una volta siamo tutti dalla stessa parte del tavolo, mancano solo le banche per dare futuro a un'azienda che sta bene. Speriamo che dopo l'incontro dell'8 settembre in Regione passino anche loro dalla nostra parte».

Le parole sono del segretario Uilm di Belluno, Michele Ferraro, ma riassumono il pensiero di tutti i lavoratori e le parti sindacali dell'Acc di Mel che proprio non se lo aspettavano di doversi ritrovare ancora una volta in piazza a lottare per il proprio futuro dopo che negli ultimi mesi la situazione sembrava chiaramente indirizzata verso una risoluzione positiva e un rilancio generale

dell'azienda. Invece ieri, nonostante la pioggia, decine di operai si sono ritrovati assieme alle associazioni e alle autorità sotto la Prefettura di Belluno e davanti le sedi locali di alcuni istituti di credito per testimoniare ancora una volta la loro inquietudine e la loro frustrazione per una situazione che doveva essere oramai solo un brutto ricordo per le 300 e più famiglie che dipendono dal futuro dell'Acc.

«Siamo qui per dire alle banche che tutti gli obiettivi del programma industriale presentato al Mise sono stati puntualmente soddisfatti e addirittura migliorati; quindi è tempo che ci diano una mano per poter programmare il futuro», spiega Mauro Zuglian di Fim Cisl, «noi pensiamo che gli isti-

tuti stiano attendendo l'arrivo degli aiuti europei per poter finanziare a tassi di interesse migliori rispetto a quelli stabiliti dallo Stato, ma le banche hanno anche un ruolo morale ed etico di supporto al territorio e al tessuto economico locale. Sono anni che i lavoratori si fanno carico dei problemi dell'azienda per portarla avanti, è normale che ora ci sia stanchezza e rassegnazione, ma così facendo i dipendenti stanno scrivendo la storia dell'Acc».

Certo è che l'ultimo capitolo di questa lunga storia è stato un vero colpo basso per i lavoratori: «Non si può mai stare tranquilli. Siamo abituati a lottare, ma iniziamo ad essere davvero stanchi», commenta Nadia De Bastiani, rsu **Fiom**, «se non arrivano i soldi, ad an-

darci di mezzo sarà il nostro stipendio e dopo i tanti sacrifici fatti siamo davvero nervosi nel vedere così poco interesse da parte di banche nelle quali, tra l'altro, abbiamo conti correnti, mutui e risparmi. È una situazione paradossale, perché ci sono state delle assunzioni, abbiamo nuovi clienti e nuovi prodotti, quindi perché non ci concedono il prestito?».

«Questa non è solo la battaglia per un'azienda, ma per tutta una filiera e per la politica industriale stessa di questo Paese», ha detto al microfono, davanti l'entrata della Prefettura, il segretario generale della Cisl di Belluno, Rudy Roffarè; mentre Stefano Perale, in rappresentanza del vescovo di Belluno, ha aggiunto che: «Abbia-

mo bisogno di uno sguardo nuovo, che guardi alle persone e alle famiglie, piuttosto che alla finanza, per poter costruire qualcosa di migliore».

L'Acc, è stato ricordato, è una delle poche aziende che nel post Covid ha assunto personale a tempo indeterminato, fattore che rende ancor più assurda l'intera vicenda: «Per soddisfare la domanda nata con i nuovi clienti dovremmo assumere ancora nuovo personale per coprire i turni e i pensionamenti, è davvero una situazione paradossale», ag-

giunge Massimo Busetti, rsu Uilm, «speriamo che le banche si diano una svegliata e che dopo l'8 settembre cambi qualcosa, altrimenti ragioneremo assieme su cosa fare».

Convinta che non si possa lasciare morire un'azienda del genere anche Cinzia Bonan, segretaria generale della Cisl, Belluno Treviso che è venuta a dare man forte ai lavoratori. «Quando sembrava che tutte le caselle fossero andate al loro posto è arrivato questo inghippo che può essere superato solo con la volontà delle ban-

che. I lavoratori hanno lottato in tutti i modi per tenere viva la loro fabbrica, il commissario si è dato da fare per elaborare un piano industriale credibile e sostenibile, le istituzioni pubbliche hanno fatto la loro parte. Ora non si può arrivare a questo stallo. Serve dare un segnale forte di fronte ad una situazione economica che si prospetta molto complessa da qui al prossimo anno. C'è bisogno di una svolta e oggi la chiediamo con forza». Ha parlato di «un atteggiamento vergognoso degli istituti di credito»

anche Giorgio Agnoletto in rappresentanza della Uil. «Una battuta di arresto ora vanificherebbe tutti gli sforzi fatti fin qui. Tutti abbiamo fatto la nostra parte, ora tocca alle banche. Speriamo che martedì in Regione si sblocchi qualcosa». Tutti i presenti concordano che se martedì non si dovesse giungere a una conclusione positiva della vicenda, si dovrà proseguire la lotta sindacale con azioni di portata maggiore, come una grande manifestazione sotto le sedi nazionali degli istituti di credito coinvolti nella trattativa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nadia De Bastiani:
«Paradossale: abbiamo lavoro ma non i soldi per andare avanti»



In alto la protesta dei lavoratori, a sx Padrin, Casagrande e Cesa, a dx sindacalisti col referente di Unicredit